



### **Il buon pastore dà la sua vita per le pecore (Gv 10,11)**

*Carissimi fratelli e sorelle di Mirano,*

*lo scorso martedì 11 febbraio, memoria della Beata Vergine di Lourdes, ho raggiunto i miei primi cento giorni tra voi, come parroco: mi sembra un buon momento per condividere qualche sentimento e qualche pensiero, che spero vogliate accogliere.*

*Patisco sempre molto i cambiamenti di parrocchia, soprattutto per lo 'strappo' affettivo che generano; umanamente, non è ragionevole lasciare le persone con le quali stai bene e con le quali stai costruendo qualcosa di importante... E' sempre difficile per me, che parto, ma vorrei dire che è ancora più difficile per chi resta, perché sperimenta un senso di abbandono... E' lo stesso strappo che diciotto anni fa ho vissuto proprio con tantissimi di voi... e che ora viene in qualche modo rammendato da quel tessitore straordinario che è Dio, nel suo misterioso e sorprendente disegno. E così, dopo alcune settimane di smarrimento emotivo, inizio a sentirmi a casa, come se non avessi mai lasciato questa bella città e le sue tante anime.*

*Nel dirvi qualcosa, inizio da quelli che chiamo i 'punti di luce' di questo tempo; sono tre: il primo è la serenità profonda che continuo a provare nel sapermi sacerdote, nel riconoscere che in questa forma di vita c'è una ricchezza che non avrei trovato altrove e che è l'unico senso possibile della mia vita; il secondo è il modo con il quale mi sono sentito accolto e con il quale continuate ad avvicinarmi, con il sorriso, con il rispetto, con un affetto che mi fa molto bene; il terzo è il clima di fraternità che sto*

sperimentando e curando in canonica: la relazione di vicinanza e di stima con d. Carlo, con il quale sono chiamato a condurre la comunità cristiana, e poi quella con d. Ivone e d. Stephen sono un vero dono di Dio e spero possano essere di testimonianza anche a tutti voi.

Come ogni cambiamento, anche il cambio di un parroco, inevitabilmente, crea delle aspettative, genera un desiderio di novità... Noi viviamo così, aspettandoci sempre qualcosa di nuovo dalla vita, dalla storia, dagli altri; forse perché quello che abbiamo non ci basta mai o non risponde immediatamente alle nostre attese. Io non so se potrò corrispondere alle speranze di tanti di voi, che legittimamente sognano una comunità cristiana ancora più viva ed esemplare; anzi, so già che non sarà così... Vorrei, però, dirvi che c'è una cosa sulla quale non ho alcun dubbio: sono qui per voi, sono qui per offrirvi tutto me stesso! Soprattutto, sono qui per volontà di Dio e quindi ho la certezza che non poteva esserci posto migliore, oggi, per me. E mi offro come sono, perché non posso nascondere nulla. Sto in mezzo a voi con la mia umanità, che sento fragile, ma anche piena di voglia di vivere; e con la mia fede, altrettanto fragile, ma piena di amore per il Signore e per le persone. Dicendola con la bella canzone di Lucio Corsi, che abbiamo scoperto in questi giorni a Sanremo, dichiaro anch'io: "Però non sono nessuno. Non sono altro che don Silvio".

Volendo, poi, salire molto più in alto, ho in mente un passaggio degli Atti degli Apostoli, quando Pietro e Giovanni compiono il miracolo della guarigione di un malato; ascoltiamo il testo (At 3,5-6): "Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!»". La consapevolezza di Pietro, di non sentire nessun'altra potenza se non quella che gli viene dall'essere abitato dalla potenza di Cristo, è meravigliosa. Anch'io, sentendo di non avere titoli, di non avere doni particolari, di non avere progetti grandiosi, vi dico che "quello che ho ve lo do"; vi dico che quel fuoco d'amore, che da quando sono nato infiamma il mio cuore, è la mia unica ricchezza e potenza.

In queste settimane sto incontrando e ascoltando molte persone. Sono partito dai residenti dell'Istituto "Mariutto" e dagli anziani e dai malati che abbiamo nelle nostre case; poi ho iniziato a conoscere le diverse realtà pastorali, dove vedo tanti volontari che svolgono il loro servizio con convinzione e passione. In questo, la realtà miranese si conferma come un territorio dove la generosità e l'attenzione agli altri sono molto vive. Si

tratta, perciò, di una conoscenza che genera in me soprattutto riconoscenza, per il bene che viene fatto, nelle più svariate direzioni.

Un cammino particolare è quello che stiamo facendo nel Consiglio Pastorale Parrocchiale; dopo un primo momento di ascolto, ci stiamo ponendo una domanda tanto semplice, quanto decisiva in ordine al futuro: 'Su quali aspetti pensi sia più urgente lavorare, in questo momento, nella nostra comunità?'. E' una domanda che giro anche a tutti voi che leggete queste righe, nella speranza che possiate rispondere e magari cercarmi per condividere direttamente con me il vostro pensiero; credo, infatti, che pur essendoci un organismo di partecipazione che ha il compito specifico del discernimento, come il Consiglio Pastorale, non possiamo fare a meno della sensibilità e della creatività di tutti coloro che, pur non essendo direttamente coinvolti, hanno delle richieste o delle idee. Vi chiedo, allora, di sentirvi tutti interpellati e di non esitare a cercare il dialogo e il confronto.

Sicuramente ci sono dei capitoli che nel prossimo tempo saremo chiamati a prendere in mano, perché ci accorgiamo che, oggettivamente, invocano già una riflessione e un'attenzione:

- l'animazione del canto liturgico delle nostre cinque Ss. Messe festive, con la formazione già in atto di alcune persone, il potenziamento dei cori già esistenti, la creazione di una nuova realtà musicale e corale: le Messe sono tante e c'è davvero spazio per tutti;
- la pastorale familiare, con l'individuazione di alcune proposte per coppie e per famiglie;
- la pastorale giovanile, sostenendo il prezioso lavoro di d. Carlo e degli Scouts, del NOI, dell'AC, del Grest, ma anche domandandoci come fare per coinvolgere molto di più i ragazzi e i giovani nell'esperienza della fede;
- il cammino della Collaborazione Pastorale: siamo in attesa della nomina del nuovo coordinatore, ma già sappiamo che si tratta di un percorso di condivisione e di unità ormai non più rinviabile.

Si tratta solo di una prima osservazione della realtà, dove alcune urgenze emergono chiaramente, senza il bisogno di un discernimento così accurato. Ogni altra cosa sarà oggetto di valutazioni che dovremo fare insieme, come già detto.

Su tutto, c'è una sola cosa che come credente e come pastore avverto che lo Spirito mi chiede e chiede a tutti noi: incontrare Gesù e innamorarci di Lui! E portare a Gesù: portare a Lui i nostri piccoli, i nostri giovani, i nostri adulti, i nostri anziani; portare a Lui chi già da tempo frequenta la parrocchia e che forse ha bisogno di ritrovare o di ravvivare questa relazione; e portare a Lui chi sembra non desiderare questa relazione... e invece ne sente un profondo bisogno. Non avremo mai raggiunto la nostra meta se come parrocchia non saremo diventati il luogo in cui Gesù Cristo è il centro e dove le persone innanzitutto cercano Lui.

Nei tempi di cambiamento e di crisi la Chiesa, in questi duemila anni di storia, si è sempre rinnovata a partire dalla vita spirituale, non da altro; è sempre ripartita ritornando all'essenziale, recuperando la freschezza e la bellezza dell'origine, ricominciando ad essere persone che trovano nell'ascolto della Parola e nella condivisione del Pane eucaristico la Presenza di Gesù e il desiderio di vivere nell'Amore, come Lui ce lo insegna.

Credo fermamente che sia questo anche il nostro futuro. Non ci salveranno idee o progetti geniali, che pure cercheremo di realizzare, se lo Spirito ce lo suggerirà, ma il desiderio di ritornare a Dio con tutto il cuore; la fermezza nel credere che alla S. Messa non possiamo rinunciare, perché è quella la sorgente della nostra esperienza cristiana; la convinzione che possiamo dire e dirci tante parole, ma che solo il Vangelo è la Parola che resta e che non conosce né tempi né culture, perché è la Verità.

Abbiamo davanti una Quaresima che sono certo toccherà il vostro cuore; una Settimana Santa tutta da vivere con un nuovo slancio; un Giubileo in cui avere il coraggio di rimotivarci nella fede; un'estate carica di proposte per tutti; un anno da vivere nella speranza, nonostante il 'buio' storico che stiamo attraversando, ma che non prevarrà, come già è stato scritto: "E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16,18).

A tutti il mio affetto e per tutti la mia preghiera.

Il Signore sia la nostra gioia e il nostro tutto, sempre.

Dio benedica voi e questa bella comunità di Mirano!



Mirano, 11 febbraio 2025